

# L'alcol uccide e qui i giovani bevono di più

*Sballo, velocità e distrazioni i pericoli: un monito ai ragazzi che si mettono al volante*

di Alessia Forzin

**SEDICO.** L'alcol è la prima causa di morte sotto i 40 anni di età. Un dato inquietante, emerso nel corso del convegno "L'alcol ti porta fuori strada", organizzato a Sedico dalla Comunità Montana Valbelluna con la collaborazione del Ceis di Belluno a conclusione del progetto "Insieme per la sicurezza".

«Ogni giorno in Italia avvengono 598 incidenti stradali, che causano 13 morti e 849 feriti», ha spiegato uno dei relatori, Nicola Canal, presentando i dati del rapporto Acis Istat 2009. In provincia di Belluno nel 2008 ci sono stati 582 incidenti, 17 morti, 839 feriti e l'indice di mortalità è del 2,9% (in Veneto è il 2,7%, in Italia il 2,2%). Il maggior numero di incidenti si verifica nel week-end, tra le 23 e le 6 del mattino, e sul totale dei morti sulle strade il 36% ha tra 15 e 34 anni. Tra le cause più frequenti la distrazione, il mancato rispetto delle norme e l'abuso di alcol o di sostanze stupefacenti.

**Vietato telefonare.** Quando si è al volante, qualunque cosa distraiga il guidatore dalla strada è pericolosa. «Si pensa che con l'auricolare si possa tranquillamente chiacchierare al telefono. Sbagliato», spiega Canal. «Non si viola la legge, ma ci si distrae, e la possibilità di provocare un incidente è la stessa di quando si ha un tasso alcolemico pari a 0,5, il limite consentito dalla legge». Anche il cellulare porta ad aumentare i tempi di reazione, a non rendersi conto di quello che succede intorno al proprio veicolo, a ridurre il campo visivo.

**«50 km/h non vuol dire andare piano».** Mettere la cintura, dare la precedenza, incentivare la realizzazione delle rotatorie, che porta-



Un controllo dei carabinieri con l'etilometro

no gli automobilisti a ridurre la velocità dei loro veicoli, sono alcune delle soluzioni proposte da Canal per prevenire gli incidenti. Ma anche rispettare i limiti, perché «le strade sono progettate per determinate velocità. Se queste vengono superate, il rischio diventa elevatissimo». Significativo il dato aggiunto: «50 km/h sono pari a 14 metri al secondo. Se i tachimetri fossero in m/s invece che in km/h gli automobilisti si renderebbero conto dei rischi che corrono quando superano i limiti», ha concluso Canal.

**Se bevo non guido.** L'alcol e guida, binomio mortale. L'alcol infatti compromette la capacità di guidare. «Il 40 — 50% degli inci-

denti stradali sono provocati dall'uso di sostanze psicoattive (alcol e droghe)», ha detto il responsabile del Dipartimento delle Dipendenze dell'Uis 1 Alfio De Sandre. «Ogni anno nel mondo 1.200.000 persone muoiono per un incidente sulla strada. Di questi, 400.000 per colpa dell'alcol».

Il problema principale è che «bere è legale e socialmente accettato. Bisogna accrescere la coscienza dei rischi legati alla guida sotto l'effetto di alcol o droghe, anche riconsiderando i nostri stili di vita», ha continuato De Sandre. Già con un tasso pari a 0,2 grammi di alcol per litro di sangue, infatti, si riduce il campo visivo, si rallentano i riflessi e si ten-

de a guidare in modo più rischioso. A 0,5 (limite legale), il tempo di reazione è raddoppiato, c'è ipersensibilità alla luce e si riducono le percezioni sensoriali. Raddoppia il rischio di fare un incidente.

**I giovani e l'alcol.** Il consumo di alcol puro pro capite in Italia è in diminuzione (da 12,5 a 10,5 litri per anno a testa), ma nel Bellunese questo dato è più elevato rispetto alla media nazionale (è fermo sugli 11,5 — 12 litri per anni pro capite). E' inoltre in aumento il consumo tra i giovani, specie tra le ragazze, e si verifica sempre più spesso il fenomeno del Binge Drinking, ovvero il consumo di 5 o più bevande alcoliche nello spazio di due ore lontano dai pasti: lo fanno (i dati sono del 2007) il 66,7% dei ragazzi maggiorenni e il 41,7% dei minorenni (15-17 anni). Tra le ragazze sono il 39,7% delle over 18 e il 21,9% delle 15-17enni.

**I motivi dello sballo.** Ma perché si beve? «Perché l'alcol è un anestetico psicologico», ha spiegato il pedagogista clinico e direttore regionale dell'Anpec Carlo Callegaro. «Dà l'idea di togliere la sensazione di dolore, fisico o psicologico. E oggi si beve perché i ragazzi non sono stati educati a resistere al dolore». E' il famoso concetto della resilienza. Alcol, droga e ansiolitici, però, non sono la soluzione, ma un semplice palliativo.

«Non è necessario bere per sentirsi felici, soddisfatti, per essere qualcuno», ha aggiunto il presidente della Cm Roberto Maraga. «L'alternativa a questo stile di vita c'è, ed è quella che punta al rispetto della vita, propria e altrui. Va recuperato il senso dello stare insieme, del divertimento sano, senza per forza cercare lo sballo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Tutto colpa di una disattenzione»

Alessio Tavecchio, condannato a 23 anni a vivere sulla sedia a rotelle

**SEDICO.** Un secondo. Tanto è bastato ad Alessio Tavecchio per distrarsi, incappare in una buca non segnalata su una strada e cadere dalla moto che stava guidando, ad "appena" 50 chilometri all'ora.

Un secondo fatale, però, perché il giovane bergamasco da quel giorno del 1993 vive su una sedia a rotelle. La sua testimonianza al convegno «L'alcol ti porta fuori strada» ha profondamente colpito i ragazzi presenti.

«A 23 anni mi sono sentito dire: Alessio, è finita, non camminerai più. Sono stato condannato sulla sedia a rotelle, ho distrutto in un attimo tutti i miei sogni», ha spiegato.

Ma Tavecchio ha saputo reagire, e oggi porta la sua esperienza e i suoi insegnamenti nelle scuole, per fare

in modo che quello che è successo a lui non capiti ai tanti ragazzi che si muovono per strada sulle due ruote.

«La regola numero 1 quando si guida è l'attenzione», ha aggiunto. Ma è anche necessario essere adeguatamente equipaggiati, con le protezioni che si trovano in commercio, e che Tavecchio ha regalato a uno dei ragazzi: «Le mie gambe sono perfette, sane», ha concluso. «Ma quando il mio cervello dà loro l'impulso di muoversi, questo si interrompe a metà della spina dorsale, dove mi sono fratturato le vertebre e compresso il midollo. Se oggi sono seduto su questa sedia e voi siete in piedi e camminare è perché il giorno dell'incidente non avevo indosso le protezioni per la schiena. Altrimenti camminerei ancora». (a.f.)



Alessio Tavecchio rimasto paralizzato in un incidente a causa di una buca non segnalata

La tua Casa di Qualità

gruppo immobiliare  
**DUOMO**  
Costruzioni

**BELLUNO - VIA VITTORIO VENETO  
DIRETTAMENTE DA COSTRUTTORE  
VENDESI APPARTAMENTI  
VARIE DIMENSIONI  
QUALITÀ ELEVATA  
DETRAZIONE FISCALE 36 %**

Immobiliare Duomo s.r.l. | P.zza Castello, 24

[www.immobiliare.com](http://www.immobiliare.com) | Cell. 347-2782684